

L'ALLARME

Il **Csv**: lasciati 5 mila anziani a lottare da soli contro il virus

È un dramma nel dramma. L'allarme lo lancia il **Csv**: abbiamo oltre 5 mila anziani lasciati soli a lottare con il Covid. **CADONI** / PAGINA 14

«Più di 5 mila anziani soli contro il Covid»

Il presidente del **Csv** Alecci rilancia l'allarme: «Chiusi in casa o in ospedale, senza nessuno». Il volontariato si mobilita

Cristiano Cadoni / PADOVA

Sono stati i primi a prendere in mano il telefono e a chiamare per chiedere aiuto. E ora si immagina che saranno gli ultimi a tornare alla normalità. Nei mesi del lockdown gli anziani erano soprattutto spaventati: chiusi in casa, senza parenti a cui appoggiarsi, si sono trovati a corto di cibo e di farmaci. Hanno evitato il contagio ma non l'isolamento. Ora invece molti di loro si stanno ammalando, restano in quarantena a casa o finiscono in ospedale. Ma sempre e comunque da soli. È un dramma nel dramma, forse l'aspetto più doloroso di questa pandemia. Anche perché, nonostante gli sforzi fatti dalla rete del volontariato, assistere tutti è stato e sarà ancora impossibile.

UN'EMERGENZA CHE RESTA

Emanuele Alecci, presidente del **Csv** e di **Padova Capitale**

europea del volontariato, ha rilanciato l'allarme ieri nel corso di un webinar trasmesso da Vita non profit. «A Padova ci sono oltre cinquemila anziani, con più di 75 anni, che vivono da soli», ha detto. «Siamo andati a trovarli, uno per uno, tutti quelli che abbiamo potuto, tra marzo e maggio, potendo contare su una straordinaria mobilitazione di volontari. Circa 1.800 persone si sono messe a disposizione e gli anziani sono i primi a cui abbiamo pensato. Ma oggi quella strada va percorsa ancora, perché c'è bisogno come allora e forse anche di più. Bisogna costruire comunità, rafforzare la prossimità, partendo dai condomini, dalle associazioni, dalle parrocchie».

LA SOLITUDINE

Quella degli anziani soli in casa è una condizione perfino peggiore di quella in cui si tro-

vano gli ospiti delle case di riposo. Impossibilitati, questi ultimi, a incontrare parenti. Ma circondati da pari età e assistiti. «Tanti di questi nostri anziani si stanno ammalando e sono da soli anche adesso, a casa o in ospedale. Quando guariranno - perché a questo dobbiamo pensare - saranno ancora soli e avranno bisogno di altre cure», insiste Alecci. Che dunque lancia una nuova sfida al volontariato padovano. Un impegno che va al di là dell'anno da **capitale**. «Costruire relazioni è la risposta, l'uscita di sicurezza che dobbiamo avere. I volontari che si sono mobilitati in primavera avevano gli occhiali della solidarietà e hanno visto meglio degli altri che c'è una necessità di ricucire questo Paese partendo proprio dalle città. Dalla nostra città. Ora quegli occhiali dobbiamo farli indossare a tutti».

LA PROPOSTA

Padova si è distinta per la mobilitazione e per l'impegno dei volontari nel fronteggiare l'emergenza. «Partivamo avvantaggiati perché venivamo da un lavoro di preparazione di due anni», ha ammesso Alecci. «Ma dobbiamo riconoscere che in tante altre realtà ci sono state esperienze innovative, fantasiose ed efficaci per aiutare chi aveva bisogno. Tra le cose che vorremmo lasciare alla fine di quest'anno, c'è l'intenzione di raccogliere e collegare tutti questi percorsi innovativi, perché possano essere replicati». Intanto però i volontari non si fermeranno. Il secondo capitolo di "Per **Padova** noi ci siamo" mette al primo posto fra gli interventi necessari proprio l'assistenza agli anziani. I quartieri saranno il centro di coordinamento degli interventi. E dopo le riunioni che si sono tenute nei giorni scorsi, sta per decollare la fase operativa. —



Nei mesi del lockdown sono stati i primi a chiedere un aiuto Hanno ancora bisogno



IN CITTÀ

Over 75 anni in emergenza

Sono oltre cinquemila gli over 75 che vivono da soli censiti e contattati dai volontari durante la prima fase della pandemia. Ora Emanuele Alecci (qui sopra), presidente del Csv, rilancia: «Hanno bisogno delle nostre cure».

